



6

essere come lievito nella pasta

conversazione con
Anna Messieri

"Questa ha avuto un coraggio da leone a farsi fotografare con i capelli sciolti in un'epoca in cui l'etichetta chiedeva di nascondarli".

Cosa poteva significare in quel momento trovarsi di fronte ad un uomo nascosto dietro uno strambo macchinario, tra la posa imposta e la paura di un flash improvviso e misterioso? Eccola dunque la loro posa, risposta imperniata sulla dignità e sul coraggio, per difendere la propria individualità: "tu sarai quello che sei, ma io sono io".

E oggi, partendo da qui, ecco i selfie. Un lento camminare guidato da chi ha colto le novità, afferrandole e cavalcandole, e al contempo accresciuto da chi le ha accompagnate semplicemente assecondandole. "Ma Giulio Cesare, nelle Gallie, non aveva con sé un cuoco?", si chiedeva Brecht? Appunto. Perché il progredire dell'umanità non è solo opera delle grandi figure, il mondo è stato portato avanti da quei "piccoli" che nella novità apparsa di fronte a loro sono entrati, accettando e capendo, con coraggio, autonomia e impegno. L'impegno di chi, tra queste donne, è stata madre e ha allevato i propri figli. Saranno loro, i figli, gli eredi, a sapere e capire se noi, nella nostra vita e con la nostra vita, avremo cambiato qualcosa. Noi non lo sappiamo e sapremo mai. Quel che conta è che il cambiamento, la nostra strada, vada nel senso dell'evoluzione, non del regresso e dell'inerzia, che è disgregamento, corruzione, perdita.

Ognuno a suo modo, come il lievito nella pasta. Si scioglie, si mescola, scompare. Nessuno più, poi, sa del lievito, ma quanto è buona quella pasta sì.

Eccole qui, persone, alcune nobili, borghesi, altre modeste. Senza fama, notorietà, successo, forse dimenticate, ma Storia. Se siamo qui è perché ci sono state loro. Se abbiamo fatto questo passo è perché qualcuno ha fatto quello precedente. Il prossimo? Lo farà qualcun'altro, se lo metteremo nelle condizioni di muovere il primo e poi i successivi. Osservando, capendo, sperimentando, inventando e raccontando.

Con il coraggio dei capelli sciolti di fronte a un misterioso aggeggio.

RISCHIARE
DI SENTIRSI
SOLI

PRENDERE
IN MANO LA
PROPRIA VITA

ESSERE
PROMOTORI
DI CAMBIAMENTO

ESSERE
COLTI

SENTIRSI PARTE DI UNA STORIA E SENTIRSI
ORGOGLIOSI DI ESSERLO

ALIMENTARSI
DI STORIE

Le fotografie di questo articolo sono alcune delle foto di famiglia raccolte e custodite da Adele. Tra tutte, lei ne ha scelto con cura e ammirazione alcune, in particolare quelle che ritraggono donne, e ne ha composto una intera parete all'ingresso di Casa Orsola, residenza femminile aperta nel 2013 dalla Fondazione Gualandi a Bologna. Le storie che hanno accompagnato la scelta delle fotografie, il tempo dedicato ai dettagli su ognuna e l'affetto verso chi non si è mai conosciuto ma che si riconosce come parte anche della propria storia, rendono questa composizione non solo bella, ma una forte testimonianza.



